

Riforma medici famiglia: obbligo del pediatra fino a 18 anni di età

La bozza di decreto

Tra le misure il doppio canale e la specializzazione universitaria di 4 anni

Marzio Bartoloni

Dal pediatra si andrà dalla nascita fino al diciottesimo anno d'età. È questa l'ultima novità che compare nella bozza di decreto legge di riforma dei medici di famiglia che il ministero della Salute guidato da Orazio Schillaci ha inviato alle Regioni con l'obiettivo - dopo una condivisione con i governatori - di arrivare in consiglio dei ministri a maggio. Gli scogli per arrivare in porto non mancano non solo per la contrarietà dei camici bianchi, ma anche perché nello stesso centrodestra c'è chi non è favorevole alla riforma come Forza Italia. Ma l'obiettivo di fondo - si veda il Sole 24 ore di ieri - resta quello di "popolare" anche di medici di famiglia le oltre mille Case di comunità finanziate con 2 miliardi dal Pnrr che apriranno a fine giugno.

Il fulcro della riforma è il nuovo ruolo che acquisteranno i medici di famiglia che, chiamati ad avere un peso centrale nelle nuove Case di comunità, potranno scegliere tra un rapporto di lavoro convenzionato come oggi e la dipendenza dal Ssn, un "doppio canale" che rappresenta la prima grande novità, insieme all'arrivo della specializzazione universitaria di 4 anni in Medicina generale.

La convenzione che sarà riformata resta il canale ordinario del sistema, che garantisce al cittadino la possibilità di scegliere il proprio medico di base che dovrà comunque, attraverso un «debito organizzativo minimo», garantire un minimo di ore nelle Case di comunità (l'ipotesi è sei ore a settimana), mentre la dipendenza sarà mirata per le funzioni più strutturate all'interno delle Case di comunità, in particolare quelle più grandi (Hub) per garantire turni e copertura oraria lunga ed è dunque pensata come un canale «selettivo, programmato e non generalizzato» e soprattutto «su base volontaria, nei limiti della programmazione regionale».

Insomma, le Case di comunità diventano una componente centrale del sistema e non una attività "accessoria", ed i medici sono chiamati a garantirne il pieno funzionamento. In quest'ottica cambia anche la struttura dello stipendio del medico: oltre alla quota base, arrivano infatti anche una quota Case della comunità, una quota risultato ed una quota prevenzione. C'è poi come detto l'assistenza dal pediatra fino ai 18 anni (oggi ma solo su richiesta si può arrivare al massimo fino ai 16 anni). Al 1° gennaio 2025 risulta-

vano iscritti ai 6.284 pediatri di libera scelta in servizio 5.763.534 assistiti. L'innalzamento dell'età, si spiega nella bozza, avrebbe l'effetto immediato di ritardare l'iscrizione dell'assistito al medico di famiglia, «rendendo meno critico il ricambio generazionale della categoria» vista l'attuale carenza di medici di base. Tuttavia - rileva ancora il testo - ciò «genererebbe un maggiore costo annuo pari a 523.701.108 euro/anno e la necessità di inserire sul territorio ulteriori 1.300 pediatri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%